



Sidival Fila: le cuciture dell'autenticità

Bruno Corà

L'opera di Sidival Fila è stata già ampiamente studiata. Di essa sono state messe in evidenza le numerose proprietà e qualità e se si osservano, accanto alle opere presenti in questa mostra romana ordinata nella Gallerja di via della Lupa, le pubblicazioni che ad essa sono state dedicate, ci si rende anche conto che il cammino compiuto sino ad oggi da Fila in arte è ultratrentennale.

Quali che siano state le motivazioni e le spinte iniziali, le sue opere d'esordio parlano chiaro. Esse sollecitano fortemente la percezione individuale dell'osservatore, invitandolo a relazionarsi con loro; ma anche a prendere atto che la pittura si può realizzare non solo con la tela e i colori ma anche con materie diverse. Tra le sue prime "indicazioni" ve n'è una, *Senza titolo*, 1987 (cm 100 x 70), a base di tela, fili di spago e colori a olio, che con l'intreccio costruito dalla trama e dall'ordito degli spaghi colorati può essere considerata il *post quem* di quasi tutta la produzione successiva dell'artista. L'opera in questione indurrebbe ad affermare, anche per Fila, quanto sia vero che ogni artista compie una sola opera. Burri, a cui Fila non esita a riferirsi iniziandosi all'elaborazione delle materie, ha più volte dichiarato che il suo primo quadro

era uguale all'ultimo. Una lunga interruzione dell'attività pittorica, databile dalla fine degli anni Ottanta al 2005 circa, che segna l'ingresso e la vita di Fila nell'ordine dei frati minori di San Francesco, conosce la ripresa della pittura proprio a partire da sperimentazioni all'insegna di quell'opera del 1987 a base di fili di spago colorati e di linearismi fluidi di colore riferibili alla “pittura d'azione” di Pollock. Ma molto intensa in questi anni Duemila è anche l'attenzione rivolta all'elaborazione delle materie, attraverso cui Fila giunge a esiti difformi che denotano la ricerca e l'introspezione rivolte al conseguimento di modalità che si avvicinino sempre più a un elemento linguistico che soddisfi le esigenze comunicative di esponente umanistica fondanti la sua militanza artistica e di carattere spirituale.

Dell'ampio e intenso repertorio di opere a base materica si è in più circostanze registrato e analizzato il percorso,¹ fino all'approdo di opere le cui superfici di tela sono fortemente sensibilizzate e strutturate da pieghe del tessuto dipinto ad acrilico.

Alla 'piega' sono ricorsi numerosi artisti sin dall'antichità e nuovamente, a partire dagli anni '58 – '60, pittori come Manzoni e Castellani, favorendo un'idea di opera pittorico-plastica quale vero e proprio organismo semiologico differente dal tradizionale quadro. Egualmente sembra concepire le sue opere Fila quando, sin dal 2007, introduce la cucitura tra le pieghe, dando vita a un'opera dotata di introflessioni spazialmente qualificate.

L'ago e il filo divengono da questi anni in poi e sino a oggi gli utensili e gli elementi con cui elaborare l'opera e la sua spazialità. Il filo guidato dall'ago, dietro l'azione di Fila, coniuga parti diverse della superficie delle pieghe della tela, visualizzando tensioni che prima ancora che essere fisiche sono emotive, mentali e al contempo rispondenti a precisi disegni e morfologie concepite dall'artista, il quale col filo costruisce la fitta scansione parallela di cuciture, la

cui quota è la più vicina agli occhi dell'osservatore, mentre le introflessioni generate dalle pieghe appaiono distanziate e velate come forme dietro una tenda trasparente. La spazialità che ne deriva, ancorché le superfici delle tele siano spesso dipinte mediante un solo colore, si dota di ombre che introducono nella monocromia una valenza additiva non indifferente.

La pittura di Fila, pur monocroma, in molti casi eccede alla propria regola e rifugge dall'essere di colori 'piatti'. Ciò la distingue inoltre dalla modalità della pittura analitica per la sua valenza plastica.

Se la 'piega' deleuziana allude all'infinito della curva barocca, le 'labbra' cucite di Fila evocano un silenzio che non rinuncia tuttavia alla relazione per quanto ogni filo teso tra due punti è oggettivamente comunicativo.

La ripetizione del gesto della cucitura ha l'iterazione di un'orazione che ha fondamento in un moto interiore. E' dunque pensiero sotto forma di interiezione.

Il tessuto, sotto le trazioni prodotte nel 'dare i punti', si trasforma in superficie percorsa da energie visibili. Le cuciture talvolta ricordano le smagliature di un tessuto, ma nel caso delle opere di Fila dietro i fili non c'è il vuoto, ma una superficie pittorico-plastica, cioè matericamente consistente.

Nello studio dell'artista ho osservato un *Senza titolo* costituito da una Dalmatica applicata al telaio con chiodi accuratamente rivestiti di colore bianco! Ma anche un'opera trattata con pigmento diluito che nella cavità della sua superficie accoglie un tralcio di vite combusto e rivestito di cementite e pigmento dello stesso colore nero.

Dai pigmenti, dai colori virginei, mediante ago e filo, con la seta e la poliamide Fila riscatta la materia destinata all'obsolescenza e ne ottiene un recupero attivo reimmettendola con il lavoro nella vita quotidiana, in forme qualificate.

Col filo e con l'ago hanno lavorato artiste come Marisa Merz, Maria Lai,

Magdalena Abakanowicz, Carol Rama e altre, e taluno ha ritenuto che quella modalità fosse indicativa del 'femminile'; ma si potrebbe affermare anche il contrario, cioè che essa è modalità del 'maschile' munito di costanza, di grazia, di energia, di vitalità, di misura, come nel caso di Fila e di Burri, di Emblema e di Nuvolo. Così l'opera di Fila aiuta perfino a liberare il campo da equivoci sui 'generi' che la pittura e l'arte avrebbero ma che in realtà non hanno.

In *Sidival Fila* ago e filo sono al servizio di una autenticità che si rivela come atto etico concepito come ausilio al vero e al bello, che si possono manifestare tanto nell'elaborazione di forme in un tessuto come anche in righe di inchiostro, in una pagina scritta.

i Cfr. Elisa Coletta, *Sidival Fila*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano, 2018.

Inaugurazione lunedì 26 novembre 2018 ore 18.30
dal 27 novembre al 19 gennaio 2019

Gallerja
Via della Lupa 24 (Fontanella Borghese) 00186 Roma
T.+39 06.68801662 - info@gallerja.it - www.gallerja.it
Orari: martedì – sabato 11.00 – 13.30 / 15.00 – 19.30